



# Stagioni

Opere di Giovanni Bonaldi

# Stagioni

Opere di **Giovanni Bonaldi**

---

Bergamo, 8 luglio – 1 settembre 2017  
Palazzo Storico Credito Bergamasco

## *Curatori*

Angelo Piazzoli  
Paola Silvia Ubiali

## *Progetto grafico*

Drive Promotion Design

## *Art Director*

Giancarlo Valtolina

## *Crediti Fotografici*

© Fondazione Credito Bergamasco  
© Lidia Patelli



---

*Si ringraziano*





# Stagioni

Opere di **Giovanni Bonaldi**



## Ne bis in idem

Nel corso del 2014, chiesi a Giovanni Bonaldi di collaborare con Fondazione Creberg per realizzare al Museo ALT di Alzano Lombardo uno specifico progetto dedicato a Palma il Vecchio, nell'ambito delle iniziative collaterali (c.d. *Palma off*) alla mostra internazionale che poi presentammo in GAMeC nella primavera del 2015; confesso che i molteplici impegni di un periodo leopardianamente "matto e disperatissimo" – straordinariamente fecondo e formativo per la mia esperienza professionale, umana e culturale – non mi consentirono di recarmi a visitare il suo studio di Serina nella fase preparatoria della mostra. Ne fui molto dispiaciuto in quanto la qualità delle opere realizzate, l'intensità degli studi e della ricerca che celavano, la passione che manifestavano avrebbero meritato tempo e occasioni per seguire *de visu* la fase creativa e realizzativa di un artista così interessante e profondo. Me ne rimase il rimpianto.

*Ne bis in idem*; per *Stagioni* – la mostra che gli abbiamo commissionato per Art2Night 2017 con una installazione *site specific* nel Salone Principale di Palazzo Creberg – le frequenti visite della primavera 2017 a uno spazio così personale e al tempo stesso così straordinario quale il suo studio – che hanno caratterizzato i mesi di preparazione a questa esposizione – mi hanno permesso di riparare ampiamente alla precedente mancanza.

Chi desidera capire nel profondo un artista, infatti, è nel suo studio che deve andare. Soprattutto se si tratta di un artista vero come Bonaldi, che sembra essere affetto da sindrome di accumulo compulsivo. Bonaldi non butta mai nulla. Ogni centimetro quadrato dello studio, dalle pareti al pavimento, è occultato da una serie infinita di oggetti eterogenei, per lo più desueti: l'antico torchio, vari ninnoli, la statua lignea di Sant'Antonio, il pianoforte, la credenzina liberty... Quasi un novello Filippo de Pisis con la sua "camera incantata" colma di *mirabilia* che rispecchiano la sfaccettata personalità del proprietario. Tutto ciò ha una funzione importante, è un "contorno" ispiratore che si aggiunge ai molti libri d'arte, religione, filosofia, che Bonaldi legge avidamente, setacciando e trattenendo informazioni che al momento giusto riversa nei suoi dipinti sotto forma di brevi citazioni. Ad esempio, dopo una visita con confronto e dialogo, ecco che così, quasi magicamente, in un pannello del ciclo realizzato per *Stagioni* spunta (...dal cilindro, verrebbe da dire) il coniglio di Dürer dell'Albertina di Vienna.

Per questo motivo, durante una ricognizione in studio, mi sono permesso di lanciargli una provocazione, di trovare cioè un collegamento intimo tra il ciclo dal titolo *Stagioni*, oggetto della presente esposizione, e la prossima mostra su Lorenzo Lotto che inaugureremo a Palazzo Creberg in ottobre. Giovanni, come sempre, ha preso l'invito sul serio; ci ha pensato sopra un po', ha molto studiato, ha trovato una intrigante connessione e l'ha inserita in uno dei dipinti, dedicato all'inverno. Sarà lui, durante la mostra ad indicarcela.

Angelo Piazzoli  
Segretario Generale  
Fondazione Creberg



## Stagioni. Un progetto site specific

Credo che chiunque sia legato da una relazione affettiva, amicale o professionale, particolarmente intensa con Giovanni Bonaldi non possa prescindere dall'aver con lui anche un rapporto olfattivo. Giovanni porta con sé una nuvola invisibile di pigmenti odorosi, particelle di bosco, incenso; lo circonda un'aura profumata straordinariamente potente che si sprigiona soltanto nel momento in cui si riesce ad entrare in sintonia con le sue frequenze. In queste occasioni il tono della sua voce si abbassa e progressivamente si trasforma in un lieve sussurro appena percettibile, forse una modalità inconscia di protezione personale per indurre l'ascoltatore a non distrarsi. Giovanni è moderatamente espansivo e mai eccessivo, non una parola a vanvera, una locuzione di troppo, al massimo, quando l'occasione lo permette, una frase in dialetto, pronunciata con lo stesso rispetto con cui reciterebbe lo *Shaharit* ebraico. La folta barba che va e viene, l'abbigliamento severo, le Birkenstock e la *Kippah* marcano uno stile quasi da guru, unico e per nulla costruito, dal quale già al primo sguardo si presume una personalità non banale. Tutto ciò, da parte sua, nella più serena e sincera inconsapevolezza.

L'autoimposto isolamento di questi ultimi mesi nello studio della casa natale a Serina, ai piedi di una grande pineta, ha favorito la concentrazione sul tema liberamente interpretabile, proposto da Angelo Piazzoli<sup>1</sup> per questa mostra: la natura. Non certo un argomento nuovo, ma per ciò ancor più complicato da svolgere, proprio in quanto pagine e pagine ne sono già state scritte e dipinte. L'abilità di un artista si misura anche sulla sua capacità progettuale nel concretizzare un lavoro *site specific* in un luogo – in questo caso una banca in piena attività – dove esistono vincoli spaziali e misure da rispettare. Per iniziare quindi, cinque enormi pannelli immacolati di cm 250 x 250 da riempire di contenuti e bellezza.

Siamo in un periodo storico critico, è risaputo, nel quale difficilmente un artista si concede la libertà di realizzare lavori impegnativi senza una concreta richiesta sullo sfondo. Se nel lontano passato la prassi poteva essere piuttosto severa in quanto era comunemente accettato che il committente dopo aver scelto l'esecutore a cui affidare il compito creativo, gli indicasse l'argomento, i tempi, le modalità precise di svolgimento e perfino i materiali da usare, oggi, in una fase in cui l'artista non è più considerato un artigiano da indirizzare, il committente dovrà avere l'accortezza di proporre lo sviluppo di un lavoro in sintonia con le sue corde espressive, permettendogli di realizzarlo in tutta libertà, senza condizionamenti. A suo modo, l'artista, dovrà prendere per mano le idee personali e ricondurle dove si renda necessario.

Ho avuto l'opportunità di poter assistere alla nascita e al procedere di questo lavoro, a partire dalle interminabili giornate di meditazione di fronte ai bianchi pannelli. Non

che Giovanni Bonaldi abbia bisogno di aspettare il momento di eccitazione estatica per iniziare, ma la consapevolezza di un'idea da cui partire è fondamentale e necessaria. Almeno nella prima fase, l'improvvisazione non sembra essere la caratteristica più marcata del procedere di Giovanni Bonaldi che utilizza il mezzo pittorico insieme a una profonda preparazione concettuale. Molte letture, un po' di navigazione nel web e lunghe camminate in pineta servono a raccogliere i pensieri, poi l'accompagnamento di brani musicali di Chopin e la preghiera personale scandiscono il ritmo delle giornate. In questi mesi Giovanni Bonaldi ha scelto di vivere pienamente la condizione d'artista, abbandonando l'insegnamento e ogni altro impegno, con una volontà di connessione intima tra arte e vita, per dedicarsi a quello che spesso, non comportando orari, cartellini da timbrare e in assenza di spostamenti fisici, viene considerato un "non lavoro" eseguito in un "non luogo". Ma la produzione di arte non è utilitaristica, è semplicemente essenziale e vitale. Per tutti, anche per chi si rifiuta di comprenderlo.

Un "non lavoro" che per Bonaldi presenta fasi ben precise intervallate da alcune ritualità, come la pausa per l'infuso pomeridiano al suono dell'arpa celtica dell'amico Vincenzo Zitello o la necessità di circondarsi di oggetti scaramantici e d'affezione che consentono alle idee di fluire sulla carta, perché tutto inizia da qui, dal disegno e dall'appunto grafico. Disegno come silenzioso e libero esercizio mentale che trascende la ferrea disciplina, ma serve a stabilire connessioni con il proprio database di informazioni, emozioni e vissuto personale, disegno quindi come filosofia applicata, potremmo dire. Appunto grafico invece come modalità calligrafica nel vero senso della parola, ovvero "bella scrittura", usata nel tentativo di afferrare alcuni frammenti dei numerosi pensieri che gli turbinano nella mente prima che si zavorrino in qualche sperduto anfratto cerebrale. E qui entra in scena Johann Sebastian Bach perché, quando Giovanni progetta, la musica cambia e nello studio risuona l'organo. Giovanni disegna raramente su fogli volanti, di solito gli schizzi e le prove sono installati e sigillati all'interno di fascicoli rilegati come tomi, scatole misteriose sulle quali appone preziose informazioni, decifrabili unicamente a se stesso, ma che in futuro gli consentiranno di ritrovare quanto cercato. Una precisione maniacale alla quale non sfugge l'apparente disordine dello studio in cui lavora. Tra reperti vegetali, prodotti *high-tech* e libri antichi, una dozzina di contenitori in vetro trasparente, allineati sulla scansia, forse sterilizzati, stanno ad ospitare, quali ingredienti di formule magiche, i purissimi pigmenti. E in queste operazioni creative un pizzico di magia ci dev'essere. L'animo umano è il solo, per quanto ne sappiamo finora, in grado di afferrare vibrazioni impalpabili come sensazioni ed emozioni. L'arte, pari a una sirena incantatrice, con la sua malia tocca il nostro inconscio e più è arte autentica, più agisce nel profondo. Osservando il processo al contrario, si può dire che l'arte abbia, essa stessa, la facoltà maieutica di far emergere dal buio del silenzio interiore la creatività di chi ha la fortuna di possederla come dono innato. Lo studio di Bonaldi diventa oggi un luogo in cui gli scatti fotografici di Lidia Patelli hanno il potere di trasformare l'inconsapevole disordinata coreografia di oggetti eterogenei capitati più o meno casualmente all'interno del contesto, in un immenso *corpus*, una splendida creatura che diventa essa stessa opera d'arte: una natura morta contemporanea, viva ma fugace, perché già domani nulla, qui, sarà più come appare ora.

Considerando le esigenze del committente e il luogo al quale sono destinati questi pannelli, il fatto che Giovanni Bonaldi sia affetto da *horror vacui* si presenta sicuramente come un vantaggio. L'artista non si sottrae al compito e lo esegue con generosità, con ricchezza quasi barocca di immaginario artistico, ripercorrendo e ripensando i temi più cari, tra i quali appunto, la natura. Se è vero ciò che affermava Jean Cocteau e cioè che un artista non può parlare della sua arte più di quanto una pianta possa discutere di orticoltura (senza alcuna ironia, ma riflettendo anche sulla superflua autoreferenzial-



le mie stagioni



lità di alcuni artisti) è tempo di illustrare brevemente il lavoro per come è stato concepito. Nessuna spiegazione vera e propria, ma chiavi di lettura.

Giovanni ha deciso di lavorare su una personale ipotesi delle quattro stagioni, pensandole come pagine scaturite da un immaginario quaderno della creazione (che per comodità chiamerò pannello A-B ma che Giovanni ha poeticamente intitolato *Poche cose per sognare*). Ha aperto le grandi pagine del quaderno come carte in quartino, allineandole in sequenza orizzontale, con il senso di lettura da sinistra verso destra: *Autunno, Inverno, Primavera, Estate* (che chiamerò rispettivamente pannelli n. 1-2; 3-4; 5-6; 7-8 come l'artista stesso li ha contrassegnati, numerandoli in base alla cronologia di esecuzione). Un lavoro con una cifra intelligibile a chiunque, supportato da una tecnica qualitativamente alta e che credo non abbia bisogno di essere inserito in un contesto museale per essere considerato arte. Il fatto che Bonaldi abbia formulato la scansione delle *Stagioni* come fogli usciti da un quaderno-contenitore-raccogliatore presuppone che quel quaderno qualcuno l'abbia scritto e confezionato, quindi, a rigor di logica, ammette l'esistenza di un'entità superiore.

Le prime parole a cui penso mentre osservo il grande lavoro nel suo complesso, senza soffermarmi su singoli dettagli, sono vitalità e dinamismo. Vitalità e dinamismo costituiscono certamente le qualità indubbie dei gesti che Giovanni Bonaldi mette in atto durante la trasformazione delle idee in fatto visivo e tangibile. So che, quando deve trasferire emotivamente delle forme materiche e tradurne il movimento, sono le note della musica Klezmer o il jazz di Gene Krupa a insinuarsi nelle sue fibre perché, se nella prima fase del lavoro era necessario un tempo di riflessione sui concetti, nella seconda fase sono l'istinto e l'abilità tecnica ad entrare in gioco e devono attivarsi velocemente, altrimenti il risultato avrà il sapore insipido dell'incertezza e della superficialità. Vitalità e dinamismo sono inoltre espressi dalla volontà di lavorare su tutti i cinque regni vivi e dinamici dei "viventi" secondo la moderna tassonomia linneana<sup>2</sup>: Vegetali, Funghi, Protisti, Monere e Animali; nel regno animale è ovviamente sottinteso anche l'Uomo, la cui presenza è appena accennata dall'impronta digitale nel foglio sinistro del pannello *Estate* n. 7 mentre nel corrispondente foglio destro n. 8 sta in bella vista l'ampolla dorata dei desideri umani, un prezioso distillatore di "sogni di mezza estate", come precisamente recita l'etichetta. Non manca la materia del mondo inanimato espressa in quel vortice di fango, lettere e segni misteriosi, che appare nell'austero pannello n. 1-2 *Autunno* dipinto con la sinfonia di Gustav Mahler *Das Lied von der Erde* (Il canto della terra) in sottofondo. Sono certa che, sebbene io non lo trovi e lui si guardi bene dal rivelarmelo, in qualche punto impercettibile di questi grandi fogli dipinti, Giovanni deve aver nascosto anche l'elemento Virus, perché sulla base di un quadro globale in perenne e rapidissimo cambiamento, nel quale l'avvicinarsi delle stagioni ha un certo peso, non può essersene dimenticato.

Il termine che affiora invece mentre scendo ad osservare i dettagli del lavoro è dualismo. Dualismo come traccia di una realtà dominata dai due principi opposti e presenti in ogni aspetto della vita. Due principi che in queste *Stagioni* non si scontrano ma vivono in perenne oscillazione e movimento, cercando istintivamente di darsi equilibrio a vicenda, come le api in rapporto ai fiori nei pannelli n. 5-6 dedicati alla *Primavera* o come la scelta minimalista nella composizione del pannello A, delicatamente velato di una garza chiarissima a celare il mistero della fecondazione vegetale, rispetto alla ricchezza pittorica dei pigmenti scuri del Pannello B dove la sagoma di un enorme seme di acero giganteggia sopra una sequenza di parole ebraiche trascritte in lettere latine. Esse si riferiscono, secondo le scritture stabilite prima della classificazione data da Linneo, ai regni degli elementi presenti sulla terra: *Domèm, Tzomeah, Hai, Medabèr*.



A completamento del ciclo con i pannelli delle *Stagioni* (che verrà sospeso dalla balconata interna negli spazi vuoti affacciati sul salone colonnato di Palazzo Creberg) Giovanni ha ideato due grandi lavori inseriti in strutture autoportanti di plexiglas, legno dorato e cartone munite di rotelle, quindi spostabili sul terreno come vagoni in perenne movimento. La prima struttura ospita *Abbraccio di luce*, ovvero l'iniziale idea progettuale dei pannelli A e B mentre la seconda, dal titolo *Veicolo per alfabeto*, è realizzata in forma di teca a scomparti e contiene i piccoli bozzetti su carta, che hanno ispirato il lavoro. Una vetrina campionaria del personale vocabolario espressivo – emotivo e simbolico – dell'artista.

Ciò che descrive Giovanni infatti non è mai puramente narrativo né mai aridamente scientifico, non importa se le api non si occuperanno dell'impollinazione dei girasoli di carta e se il leprotto – una citazione da Dürer – del pannello *Inverno* n. 4 non abitava in un bosco di betulle. Proprio come a Lorenzo Lotto<sup>3</sup>, pittore rinascimentale protagonista della mostra del prossimo ottobre in Fondazione, non importava se i caratteri dell'iscrizione incisa sull'altare della tarsia con *Il sacrificio di Melchisedech* erano ebraici solo per finta. Allo stesso modo, per Giovanni Bonaldi narrazione e citazione sono da considerarsi appunto in funzione simbolica ed emotiva. Tutto allude e tutto evoca e nulla ha la pretesa di spiegare come funzionano le cose, né quelle di questo mondo né quelle dell'aldilà, qualora ce ne fosse uno. E sbaglia chi, guardando un'opera d'arte, si ostina a chiedere puntigliose delucidazioni all'artista o cerca in essa risposte che non può e non deve dare. Sbaglia perché si dimentica che esistono due modi per non apprezzare l'arte. Il primo consiste nel non apprezzarla, il secondo nell'apprezzarla con razionalità<sup>4</sup>.

Paola Silvia Ubiali  
maggio 2017

---

<sup>1</sup> Segretario Generale della Fondazione Credito Bergamasco.

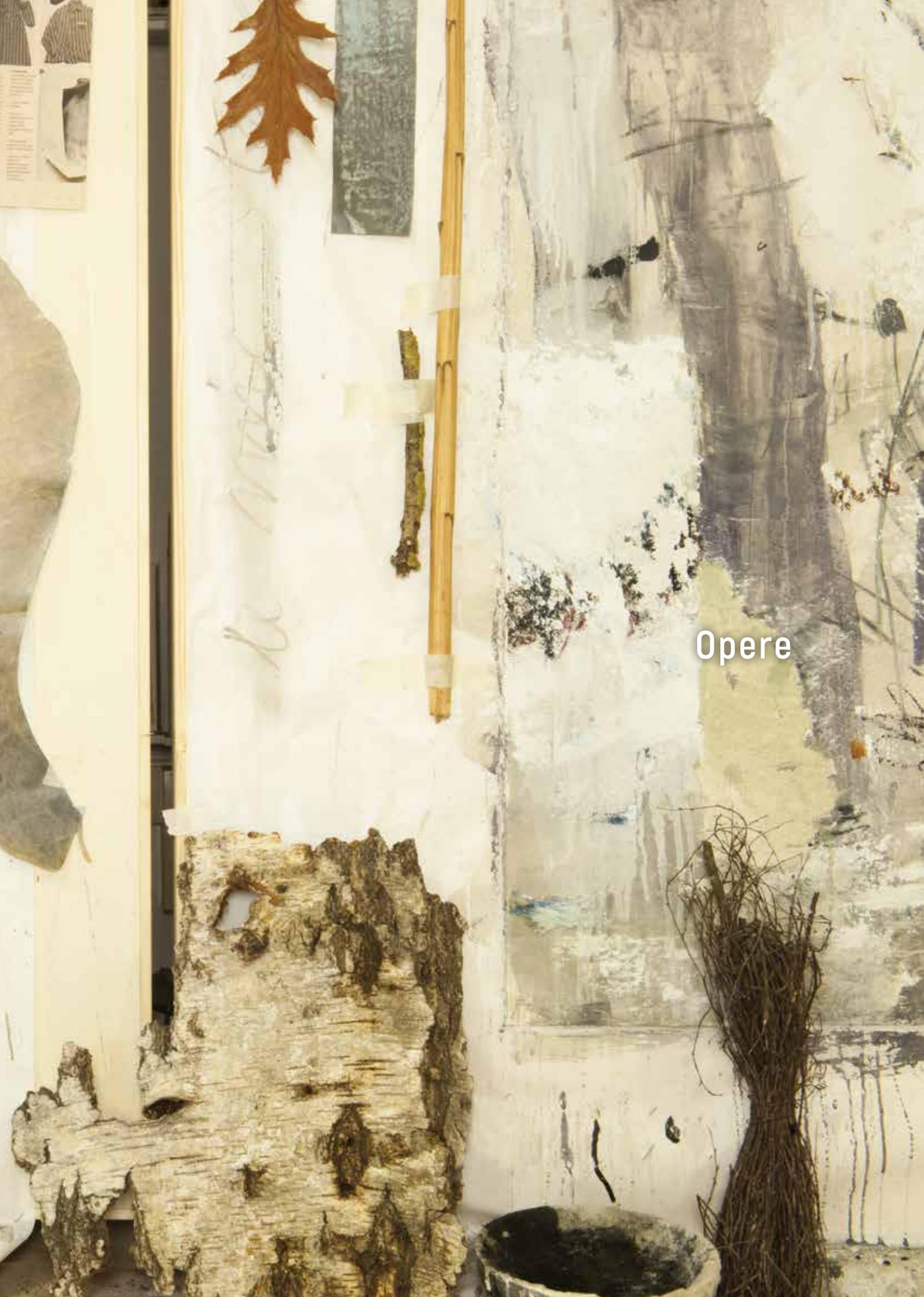
<sup>2</sup> Linnè, Carlo (Carl von Linné, latinizzato Linnaeus). Medico e naturalista svedese (Råshult 1707 - Uppsala 1778).

<sup>3</sup> Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 – Loreto, 1556).

<sup>4</sup> Oscar Wilde, *Aforismi*.

---





Opere

## *Poche cose per sognare, 2017*

(Pannelli A-B) totale cm 250 x 250

Pannello A: tela, tecnica mista ed elementi naturali  
su pannello di pioppo, cm 250 x 125

Pannello B: libro dipinto a tecnica mista su carta  
Arches applicata su pannello di pioppo, cm 250 x 125  
pagine seguenti 16-17: particolari dei pannelli A-B





medalber

Hai

Fogameah

Domen

7077

NOZZE

VITZBOK MINKOVITZ

## *Autunno, 2017*

[Pannelli 1-2]

Tecnica mista su carta Arches applicata su pannello  
di pioppo, cm 250 x 250

pagine seguenti 20-21-22-23: particolari dei pannelli 1-2

autunno

ס 51

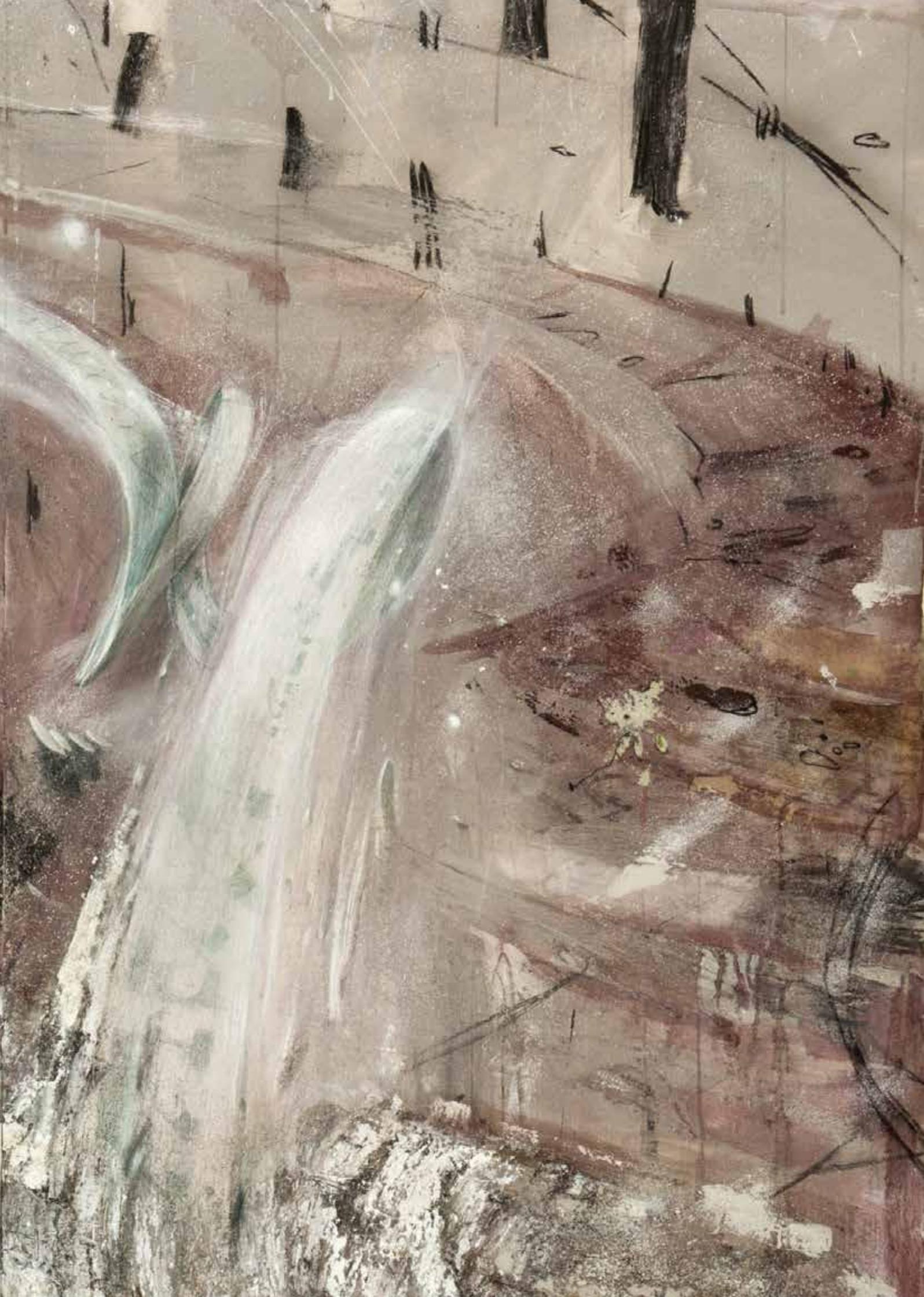
ה 30



1

2









## *Inverno, 2017*

[Pannelli 3-4]

Tecnica mista su carta Arches applicata su pannello di  
pioppo, cm 250 x 250

pagine seguenti 26-27-28-29: particolari dei pannelli 3-4

inverno

ק"ס"ף חירף



3

4







La lepre (14), con il suo valore  
numerico, muta al suo D  
creatore (tetragramma  $\text{דוד}$ ) dal  
valore numerico di 26, si trova  
la sua verità con la rivela-  
zione dell'oro (14  $\text{אד}$ )

immergendosi nell'acqua  $\text{א}$ .

Possibilità numerative:

lepre + verità =  $14 + 26 = 40 \text{ א}$

lepre + 'H =  $14 + 26 = 40 \text{ א}$ .



**אד**

## *Primavera, 2017*

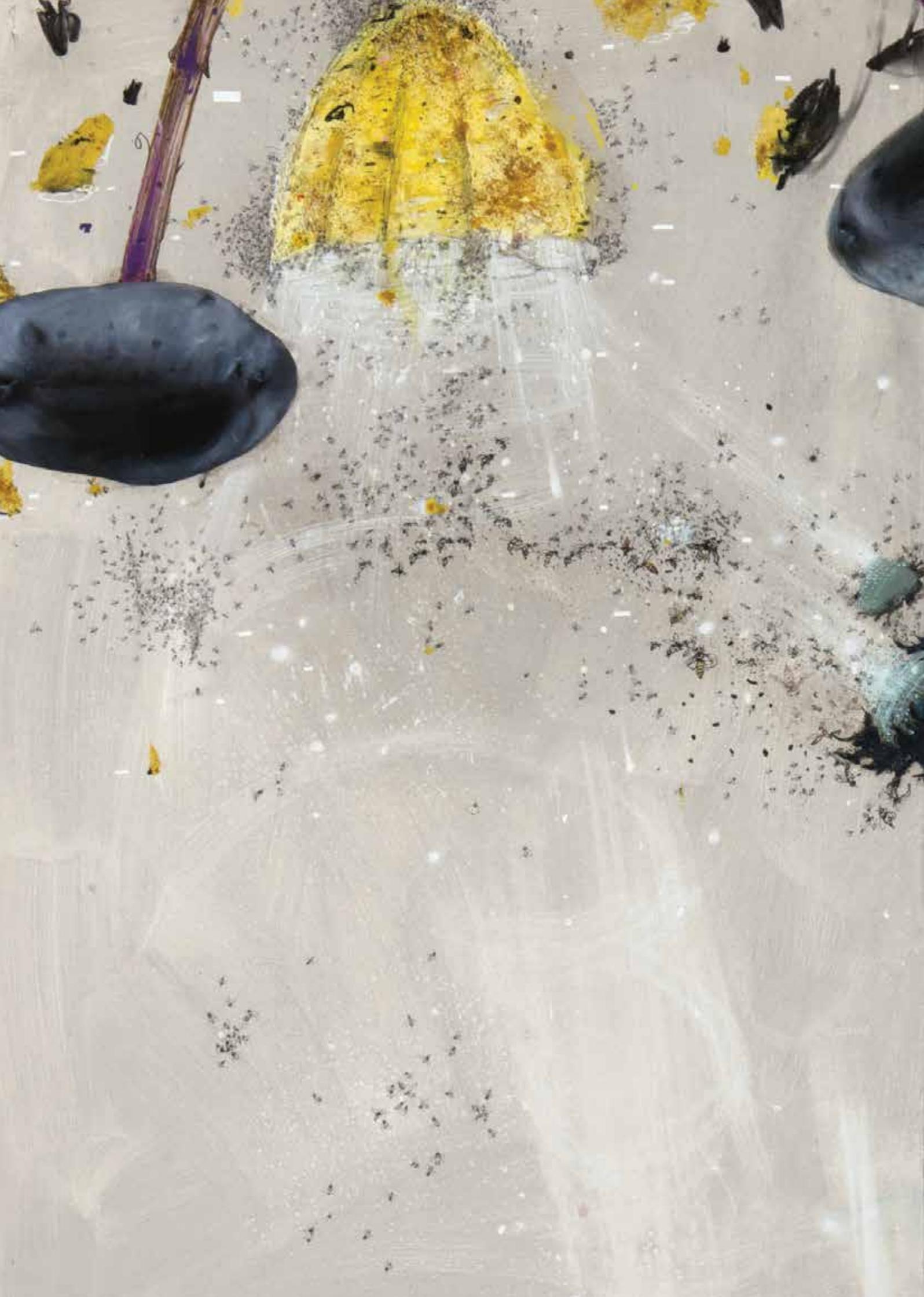
[Pannelli 5-6]

Tecnica mista su carta Arches applicata su pannello di  
pioppo, cm 250 x 250  
pagine seguenti 32-33-34-35: particolari dei pannelli 5-6

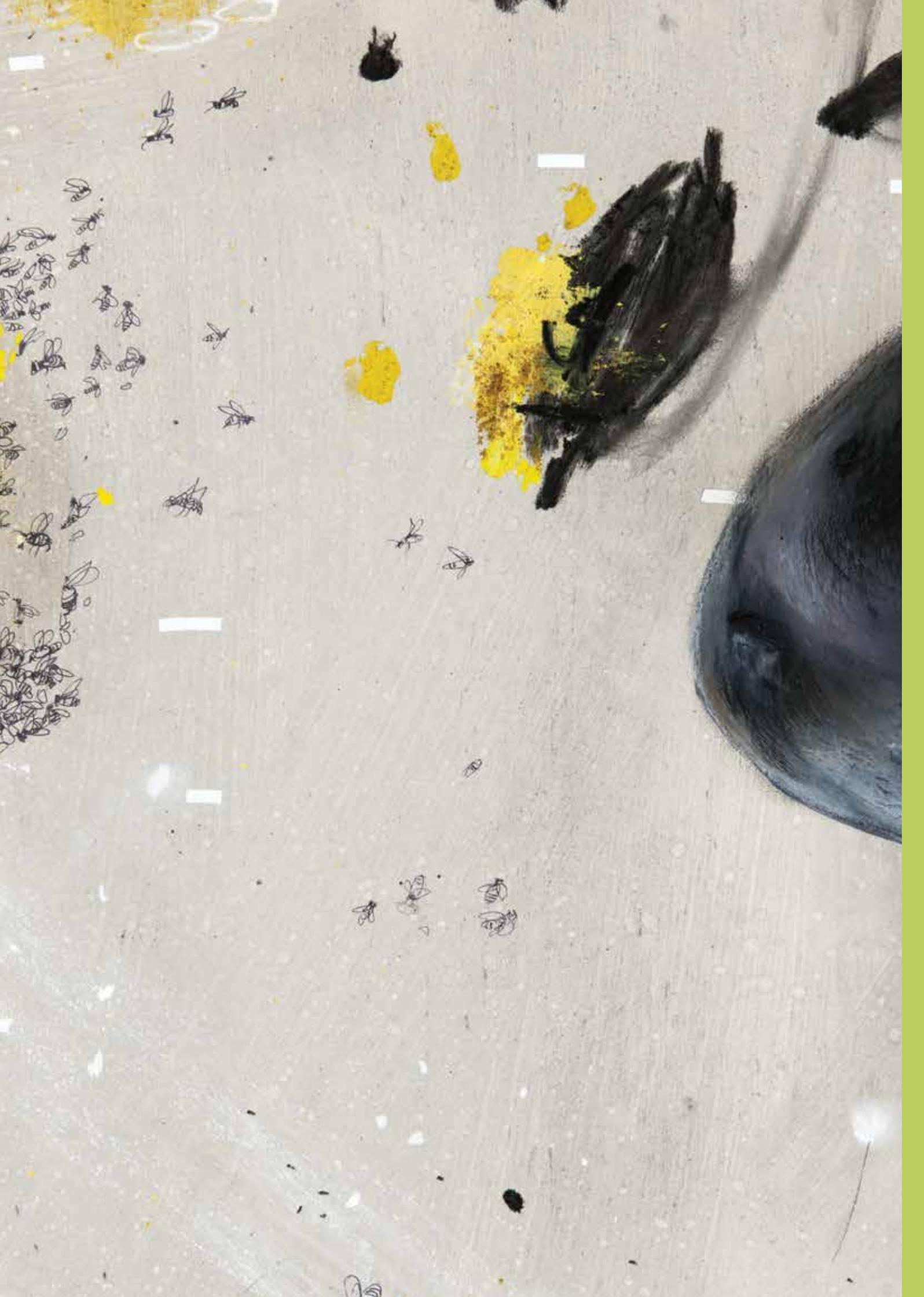


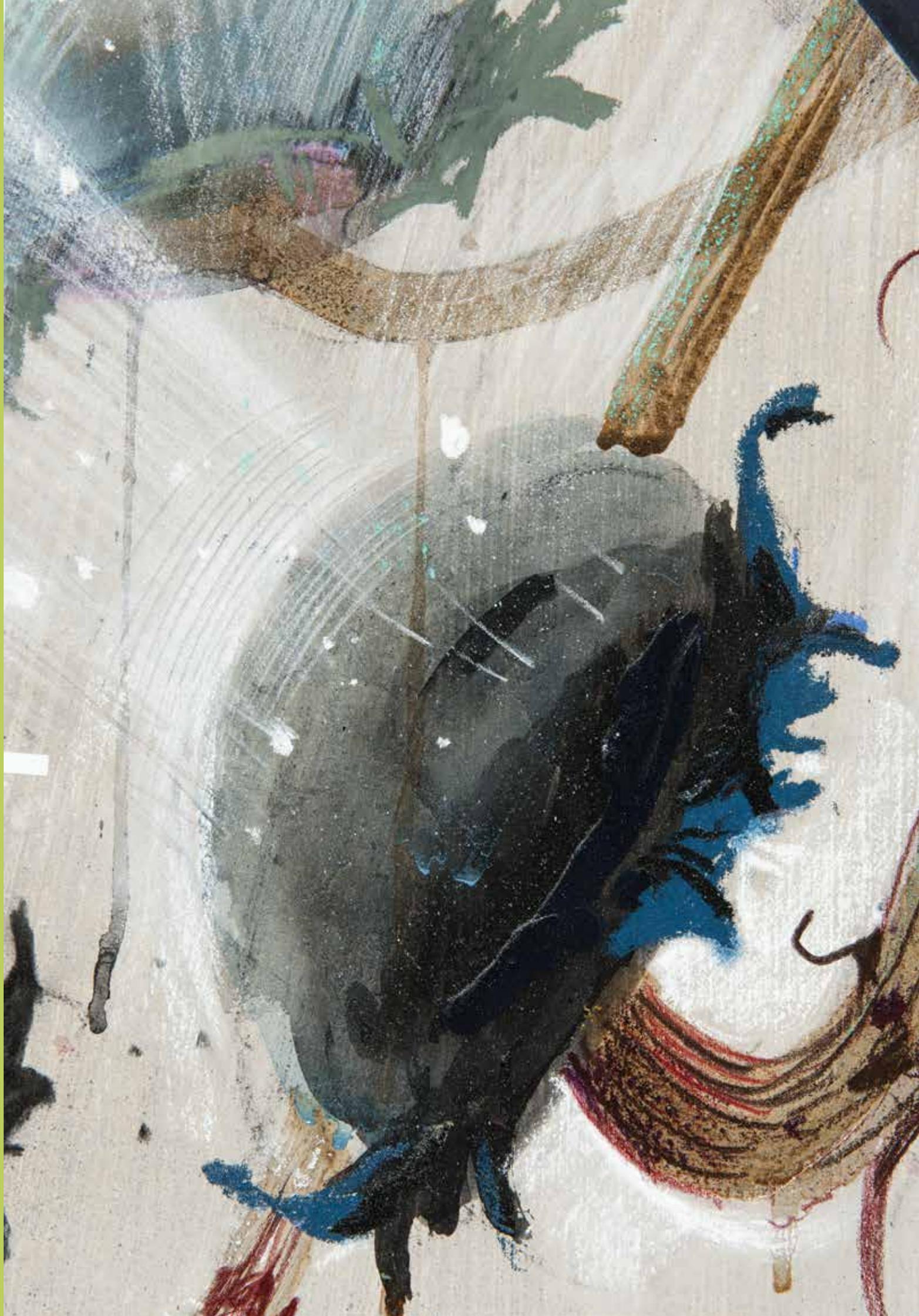
5

6









## *Estate, 2017*

[Pannelli 7-8]

Tecnica mista su carta Arches applicata su pannello di  
pioppo, cm 250 x 250  
pagine seguenti 38-39-40-41: particolari dei pannelli 7-8









ESTATE

CANCRO

21.32

M44



## *Abbraccio di luce, 2017*

Tecnica mista su carta Arches, cm 215 x 100



## *Veicolo per alfabeto, 2017*

Bozzetto preparatorio per il ciclo *Stagioni*.  
*Stagioni*, carbone Conté ed elemento  
naturale su carta, cm 18,5 x 10

stagioni



*Veicolo per alfabeto, 2017*

Bozzetto preparatorio per il ciclo *Stagioni*.  
*Primavera*, carbone e acquarello su carta,  
cm 35,5 x 28

primavera





## Nota Biografica

Giovanni Bonaldi (Serina, 1965) si forma al Liceo Artistico Statale di Bergamo e alla NABA (Nuova Accademia di Belle Arti) di Milano dove Gianni Colombo lo introduce nel mondo delle avanguardie e lo esorta a ricercare soprattutto in direzioni e tecniche sconosciute. Gli anni trascorsi nello studio di Lucio Del Pezzo sono ricordati da Bonaldi come un periodo formativo in una bottega rinascimentale. Renata Boero è invece il mondo dei colori, dei profumi, degli odori. Da Kengiro Azuma viene l'idea del pieno e del vuoto, il concetto Zen di arrivare all'essenza delle cose anche grazie alla sottrazione. Da Umberto Mariani giungono l'amore per la materia e l'incidente di percorso. Meglio dire meno che troppo. Protagonisti di un lavoro possono essere anche un puntino o una macchia caduti per caso sull'opera, apparentemente destabilizzanti ma in realtà molto significativi. Walter Valentini soleva svelare agli allievi i suoi segreti, inclusi i processi poco ortodossi della calcografia, volti alla sperimentazione e al dialogo fra la carta e la lastra di zinco. Vittorio Fagone aveva capito subito l'importanza della videoarte; anche in questo la NABA è stata all'avanguardia. Al termine degli studi viene nominato assistente di Gianni Colombo presso l'Accademia nel corso di "Strutturazione dello Spazio" e successivamente diventerà docente di discipline pittoriche presso il Liceo Artistico Statale di Treviglio e poi di Bergamo. Nel 1996 conosce la poetessa Alda Merini con cui Bonaldi stabilisce un profondo rapporto di amicizia. Nel gennaio del 1997, viene dato avvio ad un progetto che vuole raccogliere gli scritti inediti della poetessa e le incisioni più significative di Bonaldi in un libro d'artista col titolo *Curva di fuga* che viene pubblicato con le edizioni dell'Ariete e presentato da Alda Merini presso il Castello Sforzesco di Soncino (CR) in occasione del conferimento della cittadinanza onoraria alla poetessa milanese. La collaborazione con Alda Merini continua fino alla sua scomparsa. Dopo aver conosciuto il lavoro di Bonaldi, Roberto Sanesi gli consiglia di approfondire le analogie con la cultura ebraica, con quelle lettere e numeri che l'artista inseriva spontaneamente nei suoi lavori e che presto diventano lettere e numeri ebraici. Con curiosità e passione l'artista inizia a studiare l'alfabeto ebraico, scopre i significati più profondi dei vocaboli di questa lingua semitica e comincia ad interessarsi alla Cabala, una componente della mistica ebraica. Nel frattempo si moltiplicano le esposizioni alle quali Giovanni Bonaldi è invitato. Nel 2009 nasce l'amicizia e il rapporto professionale con Arturo Schwarz che si concretizza nel 2011 nella realizzazione di un libro d'artista dal titolo *Una poesia per ogni giorno della settimana di Linda* con poesie di Schwarz, cinque incisioni e due disegni di Giovanni Bonaldi, edito da Mudima. Nel mondo ebraico Elio Carmi e Arturo Schwarz sono stati i primi a credere nel lavoro di Bonaldi, Carmi esponendolo più volte al Museo delle Luci di Casale Monferrato; Schwarz, scrivendo spesso testi introduttivi alle sue mostre, ragionando molto seriamente sulla sua opera e volendo con forza la mostra antologica alla Fondazione Mudima nel 2014, accompagnata da un catalogo in lingua italiana ed ebraica, stampato secondo il sistema di scrittura ebraico. Il lavoro di Bonaldi non è però soltanto sacro. Sembrano delle radiografie le impronte del corpo della sua musa, oggetto di molte opere. Radiografie molto sensuali. Assai realistici sono i dipinti che raffigurano la vanga nella malta e ricordano la professione del padre. I disegni, gli scritti e i dipinti realizzati dopo il tanto anelato viaggio in Israele, nel novembre del 2013, raccontano una Terra Promessa da fantascienza con spifferi di aura divina che escono inesorabili, spessi e veloci dagli spiragli delle case per avvolgere, sanare, per beneficiare chi si trovi sul loro cammino. Da allora svolge la sua attività di ricerca nell'ambito delle arti visive articolando i suoi contenuti con i testi della mistica ebraica.

Nota biografica tratta dal catalogo "TZLIL" Edizioni Fondazione Mudima, Milano, 2014, "Le sefirot di Serina", a cura di Jean Blanchaert e aggiornata.

# Esposizioni

## PERSONALI

---

2017

*Stagioni. Opere di Giovanni Bonaldi*, a cura di Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali, Palazzo Storico Credito Bergamasco, Bergamo.

2016

*Madreterra/Padrento*, a cura di Miro Silvera, Spazio DKL, A2T Architets, Milano;

*Colori, orizzonti e storie che ritornano, Palma il Vecchio e Filippo Alcaini nelle opere di Giovanni Bonaldi*, Casa Ceresa, San Giovanni Bianco (BG).

2015

*Decostruzioni, permutazioni, ipotesi*, Museo ALT, Alzano Lombardo (BG), a cura di Angelo Piazzoli e Paola Silvia Ubiali;

*Decostruzioni, permutazioni, ipotesi*, Galleria Marelia, Bergamo, a cura di Paola Silvia Ubiali.

2014

*Tzllil-Suono*, a cura di Gino Di Maggio, Jean Blanchaert, Arturo Schwarz e Gianluca Ranzi, Fondazione Mudima, Milano;

*Del mio canto tieni traccia, Alda Merini e Giovanni Bonaldi nel ritmo di una frequentazione poetica*, a cura di Rossella Gazzaniga, sala espositiva Istituto Zaccaria, Milano.

2013

*Nostalgie, geometrie e colori dei ricordi*, a cura di Arturo Schwarz ed Elio Carmi, Comunità Ebraica, Casale Monferrato (AL);

*Opere per inedite scritture. Giovanni Bonaldi - Alda Merini*, Associazione Culturale S. Fruttuoso, Monza.

2012

*Non dormire bella Addormentata*. Nell'ambito della mostra diffusa *Effetto Bibbia, Esercizi di visione*, a cura di Giuliano Zanchi, Spazio Arte Viamoronisedici, Bergamo;

*Abito un'impronta*, a cura di Arturo Schwarz, Chiostro SS. Trinità, Serina (BG).

2011

*Liriche d'anima amante*, a cura di Beatrice Resmini,

Spazio Comunale di Castel Rozzone (BG);

*Il filo di Arianna*, a cura di Emanuela Panza e Arturo Schwarz, ASAV, Seriate (BG).

2008

*Tikkùn*, a cura di Francesca Ruth Brandes, Rav Elia Richetti, Elio Carmi e David Pavoncello, ScalaMata Gallery e Comunità Ebraica, Venezia.

2004

*L'Origine tesa, V Giornata Europea Cultura Ebraica "Ebraismo ed Educazione"*, a cura di Franco Bonilauri ed Enza Maugeri, Museo Ebraico di Bologna; *L'Origine tesa*, a cura di Elio Carmi, Museo Ebraico Casale Monferrato (AL).

2003

*L'Origine tesa, IV Giornata Europea della Cultura Ebraica "L'Ebraismo e l'Arte"*, Rocca Sforzesca - Museo della Stampa Centro Studi Stampatori Ebrei, Soncino (CR);

*Partiture di viaggio*, Calistocafé, Vailate (CR); *Il bambino cosmico*, a cura di Martina Corgnati, Galleria Arsmedia, Bergamo;

*Verità, Libertà, Violenza. XXIV Colloquio Nazionale Ebraico-Cristiano*, Monastero di Camaldoli, Arezzo.

2002

*Il peso non dorme*, a cura di Alberto Fiz, Galleria Antonio Battaglia Arte Contemporanea, Milano; *Canti delle salite*, a cura di Sara Fontana, Galleria Arsmedia, Bergamo.

2001

*L'idea tra due istanti*, Calisto Café, Vailate (CR).

2000

*Il peso non dorme*, catalogo a cura di Alberto Fiz, Sala del Chiostro Conventuale, Serina (BG).

1998

*Salmi della gelosia*, con testi di Alda Merini, Simone Bandirali, Calisto Café, Vailate (CR).

1997

*Certificazioni d'esistenza* a cura di Riccardo Barletta, Alda Merini, Lucio Del Pezzo, Galleria Arsmedia, Bergamo.

## COLLETTIVE

---

2016

*Lumi di Chanukkah*, a cura di Elio Carmi, Triennale di Milano;

*Dare coraggio* (con Paolo Facchinetti, Clara Luiselli, Federica Mutti), a cura di Giuliano Zanchi, ex carcere di Sant'Agata, Bergamo.

2014

*Olio di luce, XV Giornata Europea della Cultura Ebraica*, Comunità Ebraica di Casale Monferrato, Casa degli Stampatori ebrei di Soncino (CR).

2013

*L'alchimia dell'albero. La natura verde dell'arte*, a cura di Claudia Bernareggi e Paola Silvia Ubiali, Orto Botanico Lorenzo Rota, Bergamo;

*Credere*, a cura di Elena Di Raddo, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano.

2012

*Fuori Corrente*, a cura di Arturo Schwarz e Federico Sardella, Galleria Peccolo, Livorno.

2011

*Una poesia per ogni giorno della settimana di Linda*, a cura di Arturo Schwarz e Silvia Gervasoni, Fondazione Mudima, Milano;

*Una poesia per ogni giorno della settimana di Linda*, a cura di Arturo Schwarz e Silvia Gervasoni, Comunità Ebraica, Casale Monferrato (AL); *Elevazioni e permutazioni 3*, a cura di Maria Luisa Trevisan e Nadine Shenkar, ex Sinagoga tedesca, Padova.

2010

*L'altra memoria*, a cura di Elisabetta Calcaterra, mostra itinerante, Galleria Minelli di Venezia e Sala Manzù di Bergamo;

*Stanza dell'altra memoria*, videoinstallazione, a cura di Elisabetta Calcaterra, Spazio Viterbi, Bergamo;

*Elevazioni e permutazioni2*, a cura di Maria Luisa Trevisan e Nadine Shenkar, ex Sinagoga tedesca, Padova;

*Cento lumi per Casale Monferrato*, a cura di Elio Carmi e Maria Luisa Caffarelli, Museo delle Luci, Casale Monferrato (AL);

*La leggerezza della scultura*, a cura di Carlo Pesce, Parco dell'Arte, Cerrina Monferrato (AL).

2009

*Museo delle Luci*, a cura di Elio Carmi, Comunità Ebraica, Casale Monferrato (AL);

*Sculture e pitture, Festival Internazionale di Cultura Ebraica*, a cura di Camilla Bertolino, Casa Montanari, Moncalvo (AL);

*Zehut. Le acquisizioni del Museo Ebraico di Bologna nei suoi primi 10 anni di attività*, a cura di Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri.

2008

*Rassegna di pittori brembani contemporanei*, a cura del Centro Storico Culturale Valle Brembana, San Giovanni Bianco (BG);

*60° anniversario della Costituzione italiana*, sala espositiva Accademia Guardia di Finanza in collaborazione con Accademia Carrara di Belle Arti, Bergamo.

2006

*Un senso per l'arte*, ex Chiesa di S. Agostino, a cura di Giovanna Brambilla in collaborazione con GAMEC, Bergamo.

*L'ospitalità dell'arca*, a cura di don Davide Rota, allestimento permanente site specific della cappella dell'oratorio di Mozzo (BG).

2004

*Poetiche del quotidiano*, mostra itinerante a cura di Stefania Carrozzini, Banca Popolare di Milano sedi di Parma, Bologna e Bergamo;

*Growing*, a cura di Stefania Carrozzini, CVB Space, New York (USA);

*Europ'Art 2004*, Geneva Palexpo, Ginevra (CH);

*Growing*, a cura di Stefania Carrozzini, Berlin Kunstproject, Berlino (Germania);

*33° Rassegna di Pittura*, a cura di Vittorio Bellini, Centro Culturale G. Testori, Vertova (BG). Vincitore del 1° premio.

2003

Mostra collettiva, Galleria d'Arte Contemporanea Sekanina, Ferrara;

*MagicalLuna, arte, gioielli e poesia*, Circolo della Stampa, Torino;

*Rassegna Corpo, segno, superficie*, Castello Estense, Ferrara;

*VI Biennale Europea per l'incisione*, a cura di Rossana Bossaglia, Adriano Calavalle, Silvia Cuppini, Nicole Minder, Acqui Terme (AL);

*Luoghi d'incontro*, Pinacoteca di Capo d'Orlando, Messina.

2002

*Il Crocifisso risorto*, a cura di UCAI Bergamo, Castello Albani, Urgnano (BG).

2001

*Premio d'arte città di Lissone*, Pinacoteca di Lissone, Milano;

Mostra collettiva, Galleria Azzardo, Milano;

*Premio Internazionale d'arte Contemporanea (I edizione)*, Giovane arte europea, Pavia;

*Celestino Ve la perdonanza*, Basilica di Collemaggio, L'Aquila.

2000

*Jubilaeum*, Seminario Vescovile Giovanni XXIII, Bergamo;

*Opera grafica*, Galleria Arsmidia, Bergamo.

1999

*Un luogo per nascere*, Centro Culturale S. Bartolomeo, Bergamo;

*Un maestro presenta un giovane artista: Lucio Del Pezzo - Giovanni Bonaldi*, Roxy Bar, Parma;

*La preghiera del Padre Nostro*, Biblioteca Civica, Verdello (BG);

*Arredi liturgici, progetti e prototipi*, Teatro Sociale, Bergamo;

*Passaggi a nord-ovest*, Biella.

1998

*Triennale dell'incisione*, a cura di Mauro Corradini, Sala dei S.S. Filippo e Giacomo, Brescia;

*Arte Fiera Milano*, presentazione dell'abito-scultura per la stilista Daniela Gerini, documento video a cura di Riccardo Barletta, Milano;

Mostra collettiva, Spazio Arte, Fara Gera d'Adda (BG).

1997

*Sviluppi incontrollati*, Bloom, Mezzago (MI).

1996

*Premio "S. Carlo Borromeo"*, a cura di Luciano Caramel, Marina De Stasio e Francesco Tedeschi, Palazzo della Permanente, Milano.

1995

Mostra collettiva, Sala Crociera, Treviglio (BG);

*Artisti alla NABA 1980-1995*, Galleria S. Fedele, Milano;

*Spazio Misurato*, Chiostro conventuale di Serina (BG).

1991

*Portnoy*, Caffé Letterario, Milano.

1988

Mostra collettiva, a cura di Gianni Colombo, Circolo Culturale Bertolt Brecht, Milano.

1987

*Artisti e scuole*, Rotonda di Inverigo, Como;

*Premio delle Accademie Giuseppe Sobrile*, Mole Antonelliana, Torino;

*Premio nazionale di incisione*, Expo-Arte, Fiera del Levante, Bari;

*XII premio di arti plastiche e figurative*, Villa Reale, Monza.

1986

*Arte giovane*, Studio Marconi, Milano;

*Premio nazionale Diomira per l'incisione*, Galleria La Nuova Sfera, Milano;

*Il Duomo di Milano realtà, storia e significati*, Galleria S. Fedele, Milano.

## Bibliografia (selezione)

*Stagioni. Opere di Giovanni Bonaldi*, a cura di Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali, Bergamo, ed. Fondazione Credito Bergamasco, 2017;

*Dare coraggio. Giovanni Bonaldi, Paolo Facchinetti, Clara Luiselli, Federica Mutti*, a cura di Giuliano Zanchi, Bergamo, 2016;

*Giovanni Bonaldi. Decostruzioni, permutazioni, ipotesi. "Palma, il suono del cielo nel canto di una nuvola"*, a cura di Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali, Bergamo, ed. Fondazione Credito Bergamasco, 2015;

*Giovanni Bonaldi. Tzllil - Suono*, a cura di Gino Di Maggio, Arturo Schwarz, Jean Blanchaert, Milano, ed. Fondazione Mudima, 2014;

*Giovanni Bonaldi. Abito un'impronta*, a cura di Arturo Schwarz, Silvia Gervasoni, Serina, 2012;

*Giovanni Bonaldi. Il filo di Arianna*, a cura di Emanuela Panza, Arturo Schwarz, Seriate, ed. ASAV, 2011;

*Giovanni Bonaldi. Tikkùn*, a cura di Francesca Ruth Brandes, Elia Richetti, Elio Carmi, Milano, Silvana Editoriale, 2008;

*Giovanni Bonaldi. L'ospitalità dell'Arca*, a cura di Gianfranco Ravasi, Carlo Chenis, Giuseppe Laras, Pierangelo Sequeri, Silvia Gervasoni, Alda Merini, Franco Bonilauri, Milano, Silvana Editoriale, 2006;

*Giovanni Bonaldi. L'Origine tesa*, a cura di Pierangelo Sequeri, Nadine Shenkar, Milano, Skira, 2003;

*Giovanni Bonaldi. Il bambino cosmico*, a cura di Martina Corgnati, Brescia, ed. Arsmidia, 2003;

*Giovanni Bonaldi. Canti delle salite*, a cura di Sara Fontana con testi poetici di Alda Merini, Brescia, ed. Arsmidia, 2002;

*Giovanni Bonaldi. Il peso non dorme*, a cura di Alberto Fiz con testi poetici di Alda Merini, Milano, Mazzotta, 2000;

*Giovanni Bonaldi. Certificazioni d'esistenza. Opere 1995-1997*, a cura di Riccardo Barletta, Milano, ed. Severgnini, 1997.

Finito di stampare nel mese di giugno 2017  
da GRAFICA & ARTE - Bergamo

© Copyright 2017 Fondazione Credito Bergamasco,  
Bergamo. I diritti di traduzione, riproduzione  
e adattamento totale o parziale, con qualsiasi  
mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

ISBN 978-88-85478-03-9

Catalogo realizzato con il sostegno di



---

## RINGRAZIAMENTI

L'artista ringrazia la Fondazione Credito Bergamasco per l'opportunità concessa e lo Studio Legale Vittorio Emanuele Falsitta & Associati di Milano per il personale sostegno. Ringrazia altresì Angelo Piazzoli, Paola Silvia Ubiali, Lidia Patelli, Matteo Faggioli, Alberto Sangalli, Gabriele Zaniboni, Giuseppe Rodi, Andrea Carozzi, Elisabetta Ronzoni e Tommy, Eliezer Naaman e Laura, Franco Ciuffetta con Gina Rossi, Guido Messaggi e Cristina, Amedeo Frizzoni, Elena Baldini, Verner Zurcher, Aldo Carrara e Attilia, GianLuca Carrara, Sara Faggioli e Matilde, Maddalena Berbenni, Aldo e Armando Carrara con la loro falegnameria Maba per l'arte, Gigi Dossena e il suo scatolificio Doch, Isabella Cairoli, Patrizia Mogni, Silvana Palma, Enrico Razzini, Miro Silvera, Giancarlo Stoccoro, Giovanna Rosadini, Franca Mancinelli, Susanna Zevi, Haim Baharier, Jean Blanchaert, Elio Carmi, Gino Di Maggio, Arturo Schwarz e sua moglie Linda, Stefania Iuliano.

La Fondazione Credito Bergamasco ringrazia Francesca Calvi e le seguenti strutture interne del Banco BPM:

- Segreteria e relazioni territoriali - Divisione Credito Bergamasco
- Comunicazione - Banco BPM e strutture dipendenti
- Security S.G.S. - Comparto Bergamo
- BP Property Management - Comparto Bergamo.



---

Largo Porta Nuova, 2 - 24122 Bergamo

[www.fondazionecreberg.it](http://www.fondazionecreberg.it)





FONDAZIONE  
CREDITO  
BERGAMASCO